



NOTIZIARIO

della
Parrocchia di Borgonuovo

Parrocchia "Beata Vergine Maria in Dall'Oca Bianca"

Via Taormina, 24 – 37138 Verona
Tel. 045562775 – Fax 0458107651

Sito web: www.parrocchiaborgonuovo.it
E-mail: canonica@parrocchiaborgonuovo.it

Anno 29° – n. 107
1° trimestre 2013

*“Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi”
(1ª lettera di san Giovanni apostolo 4,16)*



Indice dei contenuti

<i>L'editoriale</i> Ritorno all'essenziale	pag. 3
<i>Arte e Fede</i> "Fu crocifisso per noi"	pag. 4
<i>Comunità di pietre vive</i> Una chiamata, una risposta: l'«Eccomi» di don Matteo	pag. 6
<i>Focus</i> Progetto "Una famiglia per una famiglia"	pag. 8
<i>Anno della fede</i> Fede e Carità, per un circuito d'amore	pag. 10
<i>In ricerca di Dio. L'angolo del dubbio</i> "La Chiesa è intollerante con gli omosessuali..."	pag. 12
<i>Vita del quartiere</i>	pag. 13
<i>Benedetto XVI lascia il pontificato</i>	pag. 14
<i>In agenda</i>	pag. 15
<i>Bacheca della comunità</i>	pag. 16

"Mio Signore e mio Dio"

La nostra Diocesi, in questa Quaresima 2013, celebrata nell'Anno della Fede e nell'anniversario zenoniano, ha scelto come "frase guida" l'invocazione, così ricca di stupore e di slancio mistico insieme, dell'apostolo Tommaso: «*Mio Signore e mio Dio*» (Gv 20,28).

La frase è, inoltre, accompagnata dal *segno della Croce*, meravigliosa sintesi del *Credo*. Il segno della Croce, composto da gesti e parole, è, infatti, l'espressione migliore per richiamare l'unità di Dio nella Trinità, il Redentore nostro Signore Gesù Cristo, lo Spirito Santo, dono d'Amore del Risorto. L' *Amen* conclusivo, poi, essendo un gesto visibile, è, insieme, lode, testimonianza e annuncio di fede.

Ritorno all'essenziale

È molto significativo che la Quaresima, ogni anno, inizi con un rito austero e severo: l'imposizione sul capo delle Ceneri; indicandoci, in questo modo, un metodo necessario per acquisire la vigilanza interiore e alcuni preziosi valori, che aiutino a vivere al meglio l'itinerario spirituale e liturgico che conduce i fedeli a celebrare la Madre di tutte le solennità e la Festa per eccellenza: la Pasqua di Gesù!

Potremmo riassumere l'intero spirito della Quaresima con quel frequente richiamo all'essenzialità, che da più parti giunge a ricordare i momenti difficili dei nostri giorni. È necessario, in Quaresima, acquisire la maturazione di una libertà interiore, guadagnata proprio attraverso il distacco da tutto ciò che appesantisce e limita la prospettiva di vita, dentro ad un'angusta visione esclusivamente materiale. Liberarci dalla concorrenza spietata, dall'arrivismo senza scrupoli, dall'egoismo e dalla prepotenza, ci educa ad un'apertura a quei valori spirituali, che generano relazioni basate sulla gratuità, il disinteresse, l'altruismo, la bontà. La Quaresima chiede di praticare il digiuno, la preghiera e la condivisione, diventando, così, una scuola di vita sobria ed essenziale, che ci aiuta a mettere al centro dei nostri interessi il rapporto con Dio e con gli altri.

Quaresima non è esperienza riservata solamente alla vita privata del singolo fedele: è impegno di tutta la

Comunità Cristiana ed è percorso privilegiato per la Famiglia, perché offre numerosi e importanti spunti educativi per tutti, grandi e piccoli, giovani e anziani. In Quaresima la Famiglia potrebbe ritrovare il tempo, infatti, per dialogare con calma, serenità e sincera condivisione; per dedicare più tempo a coloro che di solito trascuriamo, bambini e anziani o ammalati; per condividere i lavori di casa; per riconciliarsi con chi ha tagliato i ponti; per pregare insieme in casa e insieme ascoltare la Parola di Dio.

La fede nella vittoria definitiva e potente di Gesù sul male e sulla morte, dell'amore sull'odio, della comunione sulla divisione, comincia da quel pizzico di cenere che ci è stata posta sul capo. Proviamo con convinzione e fede, lasciamoci coinvolgere e viviamo questa Quaresima, come non mai è stato prima, con tutto l'entusiasmo e la gioia di chi ha incontrato Gesù e ha letto sul Suo Volto l'amore grande di Dio Padre e ha avvertito in sé un profonda e convinta conversione, proprio nel nome del Redentore di tutta l'umanità, crocifisso, morto e sepolto. Ma il terzo giorno, la mattina di Pasqua, risuscitò.

Buona Quaresima e buona Pasqua!

*Don Roberto, don Giorgio, diacono Matteo
mons. Edoardo, don Cornelio, Ambrogio*



“Fu crocifisso per noi”

«Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra» (Matteo 27,35-38).

Cogliamo, con l'avvicinarsi della Santa Pasqua, l'occasione per una riflessione su un'opera di grande bellezza e delicatezza: La *Crocifissione Mond o Gavari* di Raffaello Sanzio.

Raffaello Sanzio, figlio unico di Giovanni Santi e di Magia di Battista di Nicola Ciarla, fu uno tra i più grandi maestri della tradizione artistica italiana. Fondamentale per la sua formazione fu la nascita (1483) e la giovinezza trascorsa nella città di Urbino, centro artistico di primaria importanza in quegli anni. Dal 1494 al 1498, Raffaello entra a far parte della bottega del Perugino da cui acquisisce una prima impostazione pittorica e stilistica. Con l'esperienza e la maturità crebbe la fama del pittore che ricevette numerose commissioni operando nella città di Urbino, Firenze e Roma. Maestro a trentosessanta gradi, l'artista si occupò anche di architettura e incisioni. Morì il 6 aprile 1520, a soli 37 anni.

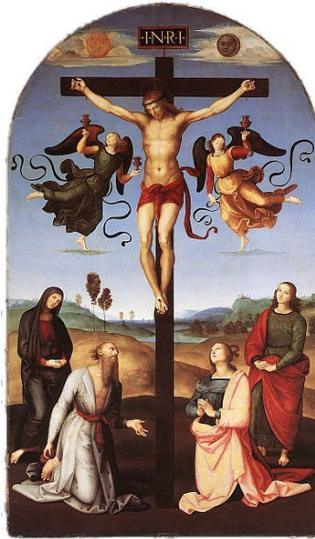
Il dipinto spunto di riflessione di questo articolo è un olio su tavola di notevoli dimensioni (279x166 cm), realizzato tra il 1502 e il 1503 ed è attualmente conser-

vato presso la National Gallery di Londra. L'opera, che rappresenta la fase giovanile dell'artista, è firmata alla base della croce: «RAPHAEL URBINAS P.[inixit]».

Commissionata dalla famiglia Gavari per essere collocata nella chiesa di San Domenico di Città di Castello, la pala è uno dei primi lavori effettuati in autonomia da Raffaello.

Centrale nella tavola è la figura del Cristo sulla Croce raffigurata splendida e statuarica. Le pennellate di Raffaello dettagliano con estrema delicatezza la fisionomia del volto di Cristo da cui traspare grande serenità. Raffaello lavora con estrema precisione a questa figura, non sono casuali la scelta del colore rosso per il morbidosissimo panneggio che ne copre i lombi simbolo della passione

subita per la salvezza dell'umanità. La posizione delle gambe è creata con uno scorcio tale da essere coerente con la destinazione finale della pala ovvero lungo la navata della chiesa di San Domenico. La Croce su cui è posto il corpo del Cristo è molto più alta di quella delle rappresentazioni convenzionali e accentua il distacco tra le figure ai suoi piedi prefigurando in



questo modo la sua prossima Ascensione verso Regno dei Cieli.

Ai piedi della scena si vedono quattro santi, da sinistra Maria, san Girolamo, la Maddalena e Giovanni apostolo. Per sfruttare al massimo la prospettiva, Raffaello sceglie di disporre i personaggi utilizzando una conformazione "a cuneo" creando una profondità spaziale nell'opera e rafforzando l'attenzione dell'osservatore sulla scena centrale perno di tutta la pala.

Nella parte superiore della Croce sono rappresentati il sole e la luna, chiaro rimando alla tradizione iconografica medievale e allusione all'alfa e all'omega, ovvero l'inizio e la fine legati all'incarnazione di Cristo. Appena sotto di essi si scorgono due angeli in volo che con coppe finemente cesellate raccolgono il sangue che cola dalle ferite nelle mani e nel costato del Salvatore. Riccamente abbigliate, queste due figure rappresentano l'unico dinamismo interno dell'opera che accentua, grazie anche alle sinuose curve dei nastri delle loro tuniche, l'opposizione tra la staticità dei personaggi terreni e il dinamismo dei personaggi celesti.

Lo sfondo, lasciato volutamente generico, raffigura una città che pare possa essere Firenze.

Particolare rilievo in quest'opera ha San Girolamo posto in primo piano ai piedi della Croce. A lui infatti erano dedicate le storie collocate nella predella. Di queste, purtroppo, sono giunte fino a noi solo due tavolette raffiguranti "San Girolamo che resuscita tre morti" (23x41 cm) attualmente

conservata al Museu Nacional de Arte An-



tiga a Lisbona e il "Miracolo di San Girolamo" (23x41cm) che mostra il Santo nell'atto di trattenere il braccio del carnefice che sta per decapitare il vescovo Silvano; altrettanto miracolosamente cade nel frattempo la testa dell'eretico Sabiniano. Questa predella si trova attualmente a Raleigh, North Carolina Museum of Art.



Le due tavolette mostrano una narrazione vivacissima, che ben si sposa con i ritmi accentuati della pala principale.

In tutta l'opera straordinario è l'uso del colore dai toni vivaci e brillanti nonostante la drammaticità della scena rappresentata. Raffaello opta per una raffigurazione serena e non drammatica del momento della Crocifissione del Cristo trasmettendo all'osservatore il barlume di speranze e fede che ogni uomo deve avere saldo fino al momento della Resurrezione.

Veronica Fichera

Una chiamata, una risposta: l'«Eccomi» di don Matteo

“Eccomi!”. Quando qualcuno mi chiama, sono solito rispondere proprio così. E se a chiamarmi è proprio il Signore, con grande gioia rispondo a viva voce “ECCOMI!”.

È giunto il tempo di completare il mio “per sempre”, che ho detto a Dio il 15 aprile 2012, giorno in cui il Vescovo mi ha consacrato Diacono per la Diocesi di Verona con un mandato speciale: Borgonuovo. Ed è proprio nel nostro quartiere che continuo a dire il mio Sì al Vangelo e continua la mia storia con Gesù. Una storia cominciata qualche anno fa, giugno 1996, nella parrocchia di Palazzolo di Sona, quando il mio parroco mi chiese di fare il chierichetto alle varie celebrazioni. Avevo veramente tanta vergogna e pensavo: “Ma siamo matti? Davanti a tutta la gente che continua a guardarti per un’ora intera?! Non sia mai!”. Alla fine ho detto sì. E celebrazione dopo celebrazione guardando i gesti e leggendo le preghiere del mio parroco, scoprendo un altro punto di vista della Messa e sentendomi vicinissimo a Gesù, mi balenò nella mente una domanda: “Ma anch’io un giorno potrei diventare come lui?”. La domanda, però, trovò una risposta negativa da parte mia, perché mi vedevo piccolo, legato alla mia famiglia, ai miei campi, alle mie sicurezze.

Ma quando il Signore chiama, non demorde... ed ecco il 15 maggio 1999, giorno della mia Cresima, il Vescovo, conferen-



domi il Sacramento, mi disse: “Matteo, le cose che sai, che provi, che vivi, anche riguardo la fede, non tenerle per te, ma dille anche agli altri”. Pensai: “Che strano! Vuoi vedere che forse la mia strada è quella di diventare prete?”. La paura tornò a farmi visita: paura di lasciare casa, i miei amici, i miei progetti... e così accantonai l’idea di seguire Gesù su quella strada.

Il Signore è paziente e sa aspettare il momento giusto. Iniziai il liceo delle scienze sociali “Carlo Montanari”, con l’intenzione di diventare insegnante di matematica, con nel cuore alcune domande profonde: “chi voglio essere? cosa voglio fare della mia vita? È una ed unica, devo viverla bene fino in fondo!”.

Proprio nel periodo in cui mi ponevo queste questioni esistenziali, il mio parroco mi chiese: “Matteo, ci sarebbe bisogno di qualcuno che faccia catechismo ai ragazzi di 1ª media. Te la sentiresti di affiancare Luigina?”. Ci dovevo pensare un po’. Un adolescente vede i ragazzi delle medie come distratti, incapaci di lasciarsi coinvolgere, ancora troppo piccoli per affrontare argomenti importanti come la fede. Non so chi me l’abbia fatto fare, ma, alla fine, ho rischiato, ho accettato la sfida; e, devo dire, che è stata un’esperienza formidabile. I ragazzi mi invitavano a fare sintesi della mia fede, del mio rapporto con Ge-

sù, facevano domande incredibili della serie: "Matteo, tu ci dici che parli con Gesù, cosa gli dici? E Lui cosa ti risponde? Perché fai ancora il chierichetto?". Mi trovavo a dover trovare parole adatte a loro per presentare la fede. E non era cosa facile, ma ricordo la grande gioia che avevo nel cuore nel parlare del Signore a quei ragazzi, una gioia mai provata prima! E lì si è risvegliata la domanda di fondo: "Cosa voglio fare della mia vita?".

Aiutato poi da un padre spirituale, padre Giovanni, che ora mi guarda dal cielo, al quale ho consegnato la mia vita, i miei dubbi, le mie sofferenze, il mio cammino...

mi ha aiutato a capire che il Signore mi stava chiamando a dare tutto di me a Lui e al Suo Regno. Così sono entrato in Seminario e, in un



cammino durato 7 anni, questa voce si è fatta sempre più intensa. Sette anni sono tanti, ma anche preziosi. Mi hanno aiutato a fare verità, a fare delle scelte molto concrete e non solo legate agli entusiasmi iniziali di chi si innamora del Signore.

Ed eccoci al giorno del "sì" che si fa ancor più completo nel sacerdozio. In questi giorni vivo un minestrone di sentimenti dentro me. Una gioia immensa, che non si può quantificare. Gioia di donarmi con ancor più intensità a Gesù e alla Chiesa, sua sposa. Gioia di poter dire con la mia vita che Dio fa le cose in grande, anche con una persona insignificante come me.

Ma "per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana" scrive san Paolo (1Cor 15,10), perché Dio è capace di scommettere su di me, a giocarsi tutto con me, mi chiede solo di fidarmi.

Accanto alla gioia c'è anche l'emozione di vivere tutto questo con la mia famiglia, non solo quella di origine, ma con la Famiglia di Dio e cioè anche con voi, cara famiglia di Borgonuovo.

Se devo essere sincero, c'è anche la paura di non essere all'altezza di ciò che mi viene affidato: il Regno di Dio è troppo prezioso! Ho la certezza, però, di non essere solo! La fiducia che ripongo nel Signore è grande, saprà Lui coprire, con il Suo immenso amore, i miei "vuoti".

Un'ultima cosa vivo nel cuore. Mi è stato fatto un altro dono grande: la possibilità di poter celebrare con voi l'Eucaristia la domenica successiva alla mia ordinazione. È un dono della Provvidenza. Lo vedo così. La Provvidenza non mi ha mai abbandonato e ancora una volta vuole segnare la mia storia. Proprio qui, a Borgonuovo, un prete novello per voi che celebra con voi il grande mistero dell'Amore: Dio che ama così tanto l'uomo da dare la Sua vita per noi. Solo uno che ha fatto un gesto così grande, ama veramente l'uomo, ama veramente noi.

Don Matteo

Progetto "Una famiglia per una famiglia"

Secondo un proverbio africano, *"ci vuole un intero villaggio, per crescere un bambino"*. Perché un figlio può essere un impegno enorme, specialmente se l'alleanza di coppia si è spezzata, i legami familiari sono allentati e manca una rete sociale di riferimento. O sopraggiunge un problema di salute, di lavoro o casa. C'è chi sente di non farcela, mentre un figlio chiede attenzione. *"A tutto c'è rimedio"* si dice invece spesso da noi: ma perché si vero la cosa più importante, in situazioni come queste, è vincere la solitudine, sentirsi sostenuti.

Sono tante le famiglie che vivono una condizione di particolare fragilità. Ma anche a Verona si sta sviluppando un progetto capace di offrire una risposta innovativa: una particolare forma di "affido" che coinvolge interamente le famiglie interessate. Nessuno – sia chiaro – si trasferisce a casa di qualcun altro! Si tratta piuttosto di "prendersi cura" per un periodo limitato (12-18 mesi), di un'altra famiglia; un po' come avviene quando un parente o un'amica hanno bisogno di una mano. Mentre l'affido tradizionale instaura un rapporto privilegiato tra un minore e chi lo accoglie, con *"Una Famiglia per una Famiglia"* si sperimenta, dov'è possibile, un approccio diverso: la finalità infatti non è sostituire i genitori in difficoltà, ma accompagnarli nel superamento di un periodo



critico. Ogni membro del "nucleo solidale" è coinvolto e può offrire specifiche abilità, a seconda del genere e dell'età: *«Riteniamo di non aver fatto niente di speciale, abbiamo solo dato una mano, talvolta materiale, per esempio quando c'è stato bisogno di fare la spesa, o tinteggiare i muri, o per i compiti scolastici. Altre volte è stata importante anche solo la vicinanza*

telefonica, il ritrovarsi per un gelato e una chiacchierata» racconta una famiglia di Torino. *«Questa semplice solidarietà ha sicuramente aiutato entrambi. La famiglia aiutata ha acquistato un po' di fiducia negli altri ed è diven-*

tata più indipendente. E anche noi, che siamo partiti un po' per caso, con mille paure sul cosa e come fare, siamo contenti di questa esperienza». Perché non è detto che una famiglia in difficoltà non possa dare qualcosa a chi la affianca: l'arricchimento nella relazione è reciproco.

Le associazioni: una risorsa fondamentale
"Una Famiglia per una Famiglia" è un progetto avviato dal Comune di Verona con la partnership della Fondazione della Comunità Veronese onlus e della Fondazione Cattolica Assicurazioni. La Fondazione Paideia ci ha trasmesso la metodologia di intervento affinata dall'esperienza in altri Comuni come Torino, Parma, Ferrara, Como. La base di partenza è sempre il coinvolgimento, fin dall'inizio, delle associazio-

ni assistenziali e solidali della città, che potranno segnalare sia le famiglie affiancanti sia quelle da affiancare. A Verona hanno aderito: Centro Aiuto Vita, Veronetta Amica, Famiglie per l'Accoglienza, A.Ge.–Associazione Genitori, Caritas Diocesana, Punto Famiglia, Casa Famiglia Nuova Primavera, Movimento per l'Affido e l'Adozione, Movimento Comunità e Famiglia; e altre potranno unirsi a noi in futuro! Sono tante quindi le associazioni aderenti, che però ci hanno segnalato le difficoltà derivanti dalla scarsità di volontari.

Le famiglie affiancanti

A Verona sono pertanto ancora poche le "famiglie affiancanti" disponibili. La nostra ricerca continua, perché siamo convinti che le nostre comunità possiedano molte più risorse di quante siano finora emerse. L'impegno previsto si limita ad alcune ore settimanali; quel che conta è l'apertura a mettersi in gioco nella relazione, a proporsi per un aiuto concreto, come confronto e "specchio" utile a mettere in luce limiti e risorse. Chi desidera avvicinarsi a quest'esperienza è accompagnato dagli operatori attraverso incontri individuali e momenti di condivisione con altre famiglie affiancanti.

Il ruolo dei servizi sociali

Noi del Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare abbiamo poi il compito di favorire la costruzione del "patto" tra famiglia affiancante e chi è in difficoltà: insieme si

definiscono le problematiche di partenza, gli obiettivi, le cose da fare. Ci si ritroverà poi per una verifica comune. Durante l'esperienza però i servizi sociali restano "sullo sfondo": una volta promosso l'incontro, chiarite le finalità e gli impegni reciproci, gli operatori lasciano che il rapporto fra le famiglie si sviluppi su un piano informale. Non si è comunque soli: un aiuto costante nel capire le situazioni e nel tenere la barra del timone dritta verso la meta arriverà dal Tutor, un volontario esperto che fa da "cerniera" fra le due famiglie, sempre disponibile per un momento di confronto.

Una comunità solidale

Accompagnare un'altra famiglia in un tratto accidentato del suo percorso di vita presuppone una vicinanza anche concreta: uscire per una commis-

sione e "passare da lì" è più semplice e naturale se si allunga la strada di pochi minuti e si condividono gli stessi punti di riferimento. A proposito: una madre sola si è recentemente trasferita coi suoi tre figli proprio in Borgo Nuovo. Inserirsi nel nuovo ambiente è una difficoltà che si aggiunge ad altre preoccupazioni. Chi è disposto a darle una mano?

*Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare
del Comune di Verona*

*Per informazioni: tel. 045.84921.01/02
donatella_miotto@comune.verona.it*



Fede e Carità, per un circuito d'amore

Nel suo Messaggio per la Quaresima 2013, il papa Benedetto XVI ha proposto un'interessante riflessione sul rapporto tra Fede e Carità: «*Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una "dialettica". Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.*»



Benedetto XVI, citando la sua prima enciclica "Deus caritas est", spiega che la Fede di ogni uomo scaturisce dall'incontro con Cristo nella propria vita: «*Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: "Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi" (1Gv*

4,16), ricordavo che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (1Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (Deus caritas est, 1). (...) Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore – "caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.»

Dunque dalla Fede, ossia dalla scoperta dell'amore di Dio per noi, si genera necessariamente la Carità per condividere con gli altri questo infinito dono: «*La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire (...). Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui.*»

Pertanto nella Chiesa la contemplazione e l'azione, simboleggiate dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta (Lc 10, 38-42), devono coesistere e integrarsi: «La fede è conoscere la verità e aderirvi (1Tm 2,4); la carità è "camminare" nella verità (Ef 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si



vive e si coltiva questa amicizia (Gv 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (Gv 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (Gal 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (Mt 25,14-30).»

Il rapporto fra le due virtù teologali può allora riassumersi come «*priorità della fede, primato della carità*» poiché prima nella Fede conosciamo l'Amore di Dio e poi nella Carità lo viviamo con la testimonianza. Questo rapporto «è analogo a

quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede ("il sapersi amati da Dio"), ma deve giungere alla verità della carità ("il saper amare Dio e il prossimo"), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (1Cor 13,13).»

Il Papa evidenzia, però, che «talvolta si tende a circoscrivere il termine "carità" alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario»; invece la Carità va ben oltre poiché è anche evangelizzazione, cioè rende partecipe l'altro della Buona Notizia del Vangelo.

L'augurio e l'invito in questo Anno della Fede, soprattutto in questo tempo di Quaresima, è quello di riscoprire l'Amore di Dio «ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso *circuito di amore* verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita».

Galileo Gargioni

L'angolo del dubbio

"La Chiesa è intollerante con gli omosessuali..."

La Chiesa accoglie tutti, anche gli omosessuali. Ma invita tutti, eterosessuali ed omosessuali, ad una vita di castità.

Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come immorali, la Tradizione degli Apostoli ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati». Tali atti, infatti, sono contrari alla legge naturale, precludono all'atto sessuale il dono della vita, non sono il frutto di una naturale complementarità affettiva e sessuale. Gli atti omosessuali, dunque, in nessun caso possono essere approvati.

L'inclinazione omosessuale, ritenuta appunto disordinata, costituisce allora una prova per le persone che si trovano a viverla. La Chiesa perciò dichiara che esse devono essere accolte con rispetto, compassione, delicatezza e a loro riguardo si dovrà evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione.



Le persone omosessuali sono comunque chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione. Sono quindi chiamate alla castità: attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, eventualmente, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono assolutamente essere testimoni perfetti di Cristo.

(Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2357-2358-2359)

Con riguardo poi al preteso riconoscimento legale delle unioni omosessuali, la Chiesa è contraria sulla base delle ragioni suddette ossia per l'intrinseca legge naturale e per motivi biologici, antropologici, sociali, giuridici.

In sintesi, la Chiesa dichiara che il necessario rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali. Il bene comune esige che le leggi riconoscano, favoriscano e proteggano l'unione matrimoniale come base della famiglia, cellula primaria della società. Riconoscere legalmente le unioni omosessuali oppure equipararle al matrimonio, significherebbe non soltanto approvare un comportamento deviante, con la conseguenza di renderlo un modello nella società attuale, ma anche offuscare valori fondamentali che appartengono da sempre al patrimonio comune dell'umanità.

(Dalle Considerazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede, 3/6/2003)

Vita del quartiere

Servizio Assistenza Fiscale del MCL

A Borgonuovo, in via Selinunte 47-49, nella grande piazza dedicata al pittore Angelo Dall'Oca Bianca, è aperto un nuovo Centro Servizi Fiscali gestito dal MCL (Movimento Cristiano Lavoratori). È possibile richiedere il bonus gas e luce, l'ISEE, esenzione ticket medicinali, tutte pratiche senza scadenza fissa.

Gli Uffici aprono il lunedì, martedì e giovedì dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12, chiuso il sabato ed i giorni festivi.

Eliseo Zecchin



Laboratorio "Mamme sprint"

Lunedì 24 dicembre 2012, vigilia di Natale, i fanciulli che stanno partecipando al Laboratorio "Mamme sprint" hanno allestito in Piazza Dall'Oca Bianca, nella fontana vuota, un presepe con materiali riciclati in collaborazione con l'AMIA.

Complimenti a tutti loro!



Autobus

Le linee che interessano il nostro quartiere sono la n. 11, 12, 32, 33, 41 e la n. 95 serale/festiva.

Percorso, fermate ed orari dettagliati si trovano nel sito dell'Atv: www.atv.verona.it

Un umile lavoratore nella vigna del Signore

Benedetto XVI, eletto Papa il 19 aprile 2005, lascia il pontificato: in un incontro con i Cardinali, ha comunicato la sua rinuncia – per il bene della Chiesa – dal 28 febbraio 2013. Il sapiente teologo, definitosi “un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore”, non smette di stupire con parole e gesti misurati ma densi di significato. Da cardinale, con grande franchezza, aveva dichiarato che nella Chiesa c'è troppa sporcizia e che è necessario ridurre il peso della Curia romana. Da Papa ci ha mostrato l'umiltà e la mitezza come stile di vita, fino a questa rinuncia che ci lascia smarriti ma che ci ricorda di riconoscerci “servi inutili” (Lc 17,10) e di confidare totalmente in Cristo a guida della Chiesa.

Ringraziamo il Signore per il suo pontificato e preghiamo per lui, per la Chiesa e per il prossimo Papa.

«Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa.

Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.

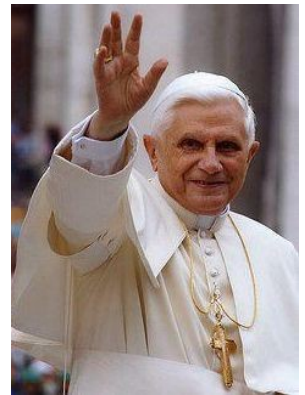
Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti.

Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.»

(Benedetto XVI, 11/2/2013)



Prossimi appuntamenti

Mercoledì 13 febbraio: *inizia il Tempo di Quaresima.*

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

S. Messe con rito delle Ceneri: ore 8.00 – 16.00 – 18.30 – 21.00.

Ogni venerdì di Quaresima (ore 15.30): Via Crucis in chiesa.

Giornata di astinenza dalle carni e dai cibi ricercati.

Domenica 17 marzo (ore 15.30): Prime Confessioni.

Giovedì 21 marzo (ore 21.00): serata di meditazione sulla Pasqua del Signore attraverso l'arte e la musica.

Domenica 24 marzo (Domenica delle Palme e della Passione di Gesù)

Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30.

Ore 10.00: benedizione degli ulivi nel giardino di Via Palermo, processione e Messa.

Giovedì 28 marzo (Giovedì Santo)

Ore 8.00: Lodi.

Ore 15.30 – 18.30: Messa.

Ore 21.00: Messa nella Cena del Signore (con lavanda dei piedi).

Venerdì 29 marzo (Venerdì Santo)

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

Ore 8.00: Lodi.

Ore 15.30: Azione liturgica della Passione del Signore.

Ore 21.00: Via Crucis per le vie del quartiere.

Sabato 30 marzo (Sabato Santo)

Ore 8.00: Lodi.

Ore 21.00: Veglia Pasquale (con Battesimi).

Domenica 31 marzo (PASQUA DEL SIGNORE)

Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30.

Lunedì 1 aprile (Lunedì dell'Angelo)

Messe alle ore 8.00 – 10.15.

Giovedì 25 aprile (ore 10.30): Prime Comunioni.

Domenica 19 maggio (PENTECOSTE)

Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30.



Bacheca della comunità



Concorso Presepi 2012 - Primo premio



Presepe 2012 in chiesa



Concorso Presepi (originalità)



Concorso Presepi (manualità)



Concorso Presepi (tradizionalità)



Concorso Presepi (fantasia)



Concorso Presepi (misticità)